

**ATTI DI CONTROLLO***AFFARI ESTERI*

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

II Commissione:

SERENA, CRISCI, BORRELLI, LOLLI, MARIOTTI, CIALENTE, DAMERI, COLUCCINI, BELLILLO, CALZOLAIO, DIANA, SUSINI, BUFFO, FRANCI, SPINI, CRUCIANELLI, BIELLI, MARAN, ADDUCE, FLUVI e BELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre scorso si sono svolte in Madagascar le elezioni politiche;

sui risultati proclamati ufficialmente, secondo cui si dovrebbe procedere al ballottaggio tra i due principali candidati, peserebbero sospetti di brogli;

l'esito del voto ha provocato una serie di manifestazioni popolari e scioperi cui ha fatto seguito la dichiarazione della legge marziale e del coprifuoco;

le informazioni disponibili sono assai scarse e in quel paese si trovano cittadini italiani impegnati in missioni umanitarie e in altre attività —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo italiano sulla reale situazione in Madagascar e quali iniziative intenda prendere per contribuire al ristabilimento di condizioni di normalità e di stabilità quel paese per tutelare i cittadini italiani ivi presenti. (5-00734)

RIZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo, anche nelle sedi internazionali competenti, in relazione all'evoluzione della situazione politica nello Zimbabwe. (5-00735)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione statunitense, annunciata ufficialmente dal Presidente Bush il 13 dicembre 2001, del ritiro unilaterale dal trattato ABM, potrebbe avere gravi conseguenze sul futuro della sicurezza globale, anche alla luce del recente fallimento dei negoziati sul protocollo di verifica del trattato sulle armi biologiche, dopo anni di lavoro da parte della comunità internazionale per giungere ad un accordo;

l'amministrazione americana non ha ritenuto di dover coinvolgere la Russia in un processo negoziale che portasse ad ulteriori drastici tagli agli arsenali nucleari di entrambi i paesi, preludio di una decisione maturata e condivisa di rifondare le relazioni reciproche alla luce dei cambiamenti avvenuti sullo scenario internazionale;

destano preoccupazione anche le reazioni della comunità internazionale, dalla disapprovazione espressa dalla Cina, alla divisione dell'Europa che non è riuscita ad esprimere una posizione comune su un tema così cruciale, alla possibile fuga in avanti di altri paesi tentati dall'opzione nucleare;

pur essendo condivisibile l'aspirazione di uscire dalle ormai impraticabili logiche della guerra fredda, modificare in maniera unilaterale gli equilibri strategici senza aver predisposto una nuova cornice comune di sicurezza possa innescare delle pericolose dinamiche, in un momento di crescente allerta per la pace e la stabilità del mondo intero;

è assolutamente improrogabile, da parte di tutti gli attori coinvolti — Stati Uniti, Russia ed Europa — cominciare ad impegnarsi per l'elaborazione di un diverso sistema di sicurezza collettiva, in maniera coraggiosa e innovativa e che qualsiasi soluzione che escluda la Russia da questo dibattito non sia più praticabile;

il progetto americano di sviluppare e di dispiegare un sistema destinato a proteggere il proprio territorio (ed eventual-

mente gli alleati) dalla minaccia di attacchi missilistici — il cosiddetto scudo spaziale — rischia di innescare delle dinamiche imprevedibili di corsa al riarmo, proprio quando in questi ultimi anni sta maturando in seno alla comunità internazionale un più serio convincimento della necessità di riconsiderare il ruolo dell'arma nucleare, in uno scenario che è molto cambiato dopo la fine della guerra fredda e ancora di più dopo l'11 settembre;

questo processo si sta gradualmente esplicitando in una serie di atti, dichiarazioni e prese di posizione in diverse sedi, dalle Nazioni Unite alla Conferenza del Disarmo, che sono dei pur flebili segnali che rendono più credibile l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari. L'attuazione da parte americana di un programma di difesa missilistica non può non avere un impatto negativo su questi sforzi;

diventa invece oggi più reale il rischio che materiali sensibili cadano in mano a entità non statuali — inclusi gruppi terroristici — non soggette ai controlli del diritto internazionale e sicuramente più spregiudicate nell'eventuale minaccia o impiego di armamenti non convenzionali, con conseguenze inimmaginabili —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla decisione americana e in quale modo il Governo italiano si sia adoperato e intenda adoperarsi, essendo trascorsi alcuni mesi, affinché l'Unione europea possa giungere ad esprimere una posizione concordata sulla questione nonché se sia stata espressa, a tutt'oggi, una posizione dell'Unione europea, volta a far risaltare la rilevanza di tali accordi in seno alla comunità internazionale.

(5-00736)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di informazione Schengen (SIS) è uno strumento di cooperazione tra

le autorità interessate che mira ad assicurare l'applicazione delle varie politiche da attuare per uno spazio senza frontiere interne;

il SIS non deve costituire un duplicato della funzione del sistema d'informazione Europol, che deve essere attuato nel 2002 come sistema di supporto per l'analisi e le indagini relative a fenomeni gravi di criminalità organizzata, ma piuttosto potrebbe concentrarsi sulla prevenzione e sull'individuazione delle minacce all'ordine pubblico e alla sicurezza nazionale;

altro sistema di informazione e controllo e Eurodac, che dovrebbero concorrere unitamente a SIS ed Europol alla realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa, al controllo delle frontiere ed al rilascio dei visti di ingresso;

i predetti sistemi di informazione peraltro non dialogano fra loro e ciò costituisce un grave limite sul piano operativo. La soluzione potrebbe essere quella di affidare la gestione del SIS ad una agenzia quale Europol. Tuttavia tale valutazione dovrebbe tenere conto del fatto che le norme e procedure proprie del terzo pilastro non potrebbero applicarsi ad un sistema unico che comprenderà anche aspetti relativi al primo pilastro, senza porsi in contrasto con le modifiche introdotte dal Trattato di Amsterdam —:

quale sia la posizione del Governo italiano sulla questione. (5-00741)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

durante la riunione della quinta Commissione del Cgie sono emerse gravi perplessità sul modo con cui l'ufficio centrale Ofpl divisione quinta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto lo stanziamento di 15 miliardi

per un intervento straordinario per cittadini italiani residenti in Germania, Francia e Gran Bretagna;

né il Cgie, né la quinta Commissione sono stati interpellati e coinvolti nella fase preparatoria del progetto straordinario, come la legge istitutiva del Cgie prescrive;

i singoli progetti non sono stati neanche sottoposti al giudizio dei singoli *Comites* nelle varie circoscrizioni consolari dei tre Paesi interessati come la legge istitutiva dei *Comites* prevede;

alcuni consiglieri del Cgie hanno già annunciato di fare un ricorso alla magistratura non avendo l'ufficio centrale Ofpl - Divisione quinta del Ministero del lavoro indetto un regolare bando di concorso —:

se non ritenga di bloccare la firma dei decreti, in attesa dei chiarimenti sollecitati da alcuni consiglieri del Cgie e dai *Comites* interessati;

per quale motivo il Ministero del lavoro non inserisca nella commissione giudicatrice un rappresentante designato dal Cgie, come più volte richiesto dalla Commissione quinta dello stesso consiglio;

quali siano i componenti della commissione che hanno vagliato i 54 progetti dell'intervento straordinario in Europa e gli 82 progetti nei Paesi extracomunitari, e per quale motivo non sia stato istituzionalmente coinvolto il Ministero degli italiani nel mondo, che per istituto è chiamato a seguire questi problemi che riguardano le nostre collettività. (4-02433)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 401 1990 che disciplina il funzionamento degli Istituti italiani di cultura all'estero, il Ministro degli affari esteri ha la facoltà di nominare come direttori dei più importanti Istituti delle personalità di particolare prestigio, cosiddette di « chiara fama »;

nelle scorse settimane sono stati riportati da tutti i giornali, italiani e stra-

nieri, i gravi episodi verificatesi nelle sedi di alcuni Istituti diretti da direttori per « chiara fama », che hanno nuociuto all'immagine del nostro Paese, e che sono stati strumentalmente utilizzati in ambienti stranieri per polemiche faziose e pretestuose contro il nostro Governo;

è stato da più parti sollecitato, per tutti i direttori per « chiara fama », un serio riesame atto a verificare se essi siano effettivamente in possesso dei requisiti di idoneità a ricoprire il delicato incarico di direttore di un Istituto italiano di cultura all'estero e se siano in linea con i nuovi indirizzi di politica culturale formulati dal Governo;

il 21 febbraio 2002 è apparso un articolo sul quotidiano inglese *The Independent*, poi riportato dalla stampa italiana, contenente un « appello degli intellettuali inglesi » affinché il dottor Mario Fortunato, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Londra per « chiara fama » venga confermato nel suo incarico;

a tale appello, dopo pochi giorni ne è seguito un altro dello stesso tenore firmato da alcuni intellettuali italiani —:

se non ritenga che questi « appelli » costituiscano una inopportuna pressione sul Governo italiano che deve decidere se rinnovare o meno l'incarico al dottor Fortunato;

se il Governo non intenda rivedere l'istituto stesso dei direttori per « chiara fama » e in ogni caso i requisiti e le procedure di nomina a tale incarico;

se il Governo non intenda procedere al più presto ad una attenta disamina dei titoli accademici e letterari che hanno portato alla nomina del dottor Fortunato, nonché dei risultati da questi conseguiti alla guida dell'Istituto italiano di cultura di Londra. (4-02435)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 401 del 1990 stabilisce la possibilità per il Ministro degli affari esteri di nominare come direttori dei più importanti Istituti italiani di cultura delle personalità cosiddette di « chiara fama »;

i direttori degli istituti italiani di cultura per « chiara fama », nominati a tale incarico di natura dirigenziale, ai sensi, oltre che dalla legge n. 401 del 1990, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1968, sono tenuti agli stessi obblighi degli altri funzionari dello Stato all'estero ed, in particolare, devono offrire una visione oggettiva ed imparziale della nostra realtà culturale;

nelle scorse settimane sono stati riportati da tutti i giornali italiani e stranieri i gravi episodi verificatisi nella sede dell'Istituto italiano di cultura di Parigi, diretto dal dottor Guido Davico-Bonino, dove noti scrittori italiani hanno rilasciato, in un contesto ufficiale, pesanti dichiarazioni che hanno gravemente leso l'immagine dell'Italia, del suo Governo e delle sue istituzioni accusate di antidemocraticità;

analoghi avvenimenti si sono verificati presso l'Istituto italiano di cultura di Berlino, parimenti diretto da una personalità di « chiara fama », Ugo Perone;

simili episodi vengono amplificati e strumentalizzati nei vari Paesi dalla stampa locale, per alimentare faziose polemiche ai danni del nostro Paese —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti dei direttori degli istituti italiani di cultura sopra menzionati;

se il Governo, alla luce di quanto accaduto, non ritenga opportuno rivedere i criteri di nomina dei direttori per « chiara fama » e provvedere ad una valutazione del loro operato, per verificare se essi abbiano raggiunto gli obiettivi fissati per il loro incarico dirigenziale;

se si intenda procedere alla sostituzione di quanti tra essi non rispondano ai

requisiti di idoneità all'incarico o non abbiano conseguito gli obiettivi summenzionati;

se non intenda invitare gli ambasciatori e i consoli generali, che hanno il dovere di vigilare sulle attività degli istituti italiani di cultura, a far rispettare, anche ai direttori per « chiara fama », gli obblighi di imparzialità ed obiettività che competono a tutti i funzionari pubblici.

(4-02437)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Sacal spa, avente sede in Carisio (Vercelli), occupa circa 130 persone ed ha da qualche tempo un difficile rapporto con i cittadini di Carisio;

l'azienda produce alluminio e, a causa di una contestata inadeguatezza strutturale dello stabilimento, emana dai camini aria densa e fuliginosa che spande all'intorno odori acri ed irrespirabili;

nel novembre 2001 un folto gruppo di cittadini ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Vercelli, facendo scattare una serie di accertamenti da parte del nucleo operativo ecologico (NOE) di Torino;

sarebbero state accertate violazioni di varia natura, dall'emissione di gas nell'atmosfera ad una non corretta gestione degli scarichi industriali;

l'azienda avrebbe in parte provveduto ad eliminare i lamentati inconvenienti, mentre ora parrebbero essere insorti nuovi problemi per un ingente quantita-